

Staino



La voce della Lega

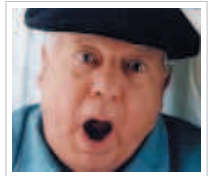
Senza maschera

Il pericolo più grave per il nostro futuro è che i politici han gettato la maschera. Sono attaccati come polipi alle loro poltrone, ma del benessere e della felicità dei sudditi, non gliene frega un cazzo.

Prima di ogni votazione promettono: i grandi cambiamenti, le riforme, lavoro per tutti anche per le donne. Pur di aumentare il numero dei consensi, accarezzano bambini mutilati, vanno a trovare carcerati, tossicodipendenti nelle comunità gestite da preti pedofili. Usano il voto di scambio con la mafia e la camorra.

Ma il giorno dopo le elezioni scompaiono. Li vediamo solo in parlamento e nei talk shows, sputtanarsi e offendersi come malati di mente. Ormai il loro unico interesse è il potere e sappiamo che uso ne faranno. Però anche noi siamo complici:

noi, loro, tutti, siamo rassegnati. Chi se ne frega del futuro: dopo di noi venga pure il diluvio.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Il «pareggio di Pirro» moltiplica i malpancisti del Pdl

La sortita antiabortista dei governatori leghisti Cota e Zaia è vista dalla pattuglia finiana come un'occasione da non perdere per riacquisire centralità all'interno della maggioranza. Sono, infatti, in grave difficoltà politica i seguaci di Gianfranco Fini: la "vittoria di Bossi e di Berlusconi" (come generosamente per il Cavaliere molti media hanno sintetizzato il risultato delle Regionali) ha chiarito quanto rischia di diventare stretto il margine di azione per un leader che, come il presidente della Camera, si è dato un profilo laico e comunque alternativo al leghismo. Ed ecco perché la sparata dei due neopresidenti è vista come un'opportunità da sfruttare nella lotta intestina: i finiani sanno benissimo che questi atti di ossequio post-elettorale alle gerarchie ecclesia-

stiche non sono graditi a una vasta parte del partito. A partire dalla componente degli ex socialisti alla Cicchitto. Ma non solo.

L'imbarazzata retromarcia fatta ieri dallo stesso Cota dimostra quanto, dopo le Regionali, la situazione interna al Pdl sia diventata ancor più delicata e complessa. Questo per via di quello che abbiamo chiamato «il pareggio di Pirro». Cioè un risultato complessivo sì soddisfacente per la maggioranza, ma accompagnato da uno spostamento di voti dal Pdl alla Lega tanto considerevole da rischiare di tradursi, alle Politiche, in un drastico calo di seggi pidiellini. Ed ecco che, anche lasciando da parte la questione dei rapporti col Vaticano, negli ultimi giorni il malcontento verso il Carroccio degli ex di Alleanza nazionale e Forza Ita-

lia è aumentato ulteriormente. E all'ormai cronico malpancismo dei peones arrivati all'ultima legislatura, si è aggiunto quello di non pochi eletti nel nord che hanno cominciato a preoccuparsi seriamente per loro stessi: il risultato settentrionale mette in serio pericolo le loro poltrone. Molti hanno fatto i conti e hanno già acquisito la certezza di aver perso virtualmente il proprio seggio a vantaggio di un "collega" leghista.

Chi, come i finiani, ha sempre rimproverato al Cavaliere troppa accondiscendenza nei confronti di Bossi, farà ora in modo di capitalizzare tutta questa insoddisfazione. Probabilmente subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari. La prima occasione sarà la legge sul testamento biologico. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI

